

Voltano pagina le case del popolo toscane? / 6 - Santa Croce



Anni '50 e '68: le due anime della primavera

Fermenti nella grande tradizione associativa della capitale del cuoio - Come far convivere tombola e «murales» - Uno sforzo per il rinnovamento delle strutture - Circolo e polisportiva cercano (per ora invano) la riunificazione

Santa Croce, il centro di un piccolo quadrato di 240 chilometri quadrati, con cinque paesi che vantano il primato mondiale nella concia delle pelli: il cuore della zona del cuoio. Qui l'attività di trasformazione delle pelli è totalizzante, è il pane quotidiano dei 12.000 abitanti, la molla che in 25 anni ha fatto raddoppiare la popolazione del paese, l'origine del benessere economico e del malessere ecologico.

Santa Croce è anche un paese di grandi tradizioni popolari, e di battaglie democratiche. La sinistra è forte e il movimento associativo è presente in modo massiccio in decine di strutture nate nella battaglia contro il fascismo e lo scellismo.

Ogni comune, ogni frazione, anche la più piccola ha il suo centro di ritrovo, il suo circolo. A Santa Croce la casa del popolo «Primavera» fu inaugurata il primo maggio del 1953, in un vecchio palazzo nel centro del paese, dove ancor oggi ci sono le sedi del Pci, del sindacato e dell'Unipol. Nacque qui, come la prima pietra di una società nuova ed è ancora il luogo dove i lavoratori di questo paese fortemente industrializzato vedono la sede delle loro organizzazioni, il posto dove trascorrere la domenica e le ore libere dal lavoro.

La casa del popolo di Santa Croce però non ha solo questi connotati, comuni a tante altre strutture nate negli anni '50. «La Primavera» in toscana e fuori è famosa anche per il suo dinamismo, sviluppatosi sui piani diversi da quello esclusivo ricreativo e soprattutto per le iniziative sportive e culturali. Per i giochi santacrocesi, ad esempio, elogiati da Gianni Brera che nel 1964, commentando la prima edizione della manifestazione, rivendicava «meno latino e più partite, meno compiti e più svaghi».

Anche oggi la casa del popolo di Santa Croce rimane una delle realtà più interessanti della Toscana, per il rapporto vivo che conserva

con la città e la gente e soprattutto per i fermenti, le discussioni, le polemiche che la scuotono e la vivacizzano e che sono forse l'elemento che caratterizza questa struttura.

Nel vecchio palazzo, oltre al Pci, al sindacato e all'Unipol, convivono infatti due «anime»: quella degli anni '50 — la classe operaia, gli artigiani, le casalinghe — che continuano a guardare alla struttura tradizionale in cui si va a giocare a briscola e tressette, a tombola e a biliardo e l'anima del '68, gli studenti portatori di idee ed esigenze nuove e diverse che tentano da anni di qualificare la casa del popolo sotto il profilo dell'attività culturale.

Le due anime da 10 anni convivono insieme, a volte si sopportano, ma non riescono a saldarsi. Anzi, sono addirittura arrivate ad organizzarsi separatamente: da una parte il circolo primavera con tessera ed organi statutari propri, dall'altra la polisportiva primavera, erede del gruppo che negli anni '60 or-

ganizzava i giochi santacrocesi, con tessera e consiglio di gestione diversi da quelli del circolo.

Le uniche cose in comune sono il nome primavera e l'affiliazione all'Arci. La frattura fra le due anime avvenne circa dieci anni fa, nel 1968, dopo le prime edizioni dei giochi. I giovani della polisportiva ricordano quella data come un «salutare casinò», i compagni del circolo, invece, parlano di ripicche personali.

Fatto sta che all'interno della casa del popolo allora ci fu uno scontro duro su ciò che dovevano essere i giochi e più in generale sul modo di fare politica della struttura e il 23 settembre 1968, dopo un corso dei dirigenti del movimento associativo, nacque la polisportiva primavera e fu eletto un comitato provvisorio dotato di ampia autonomia rispetto al circolo.

Poi ognuno è andato per la sua strada: il circolo cadde in una grave crisi finanziaria e concentrò la sua attenzione sui problemi di carattere amministrativo e su quelli

riguardanti la manutenzione di un edificio che cadeva a pezzi, ottenendo risultati molto buoni: è stato rifatto il tetto, percolato, le fondamenta si sono rinforzate e la sede del circolo, nuova di zecca, è stata trasferita al piano terra con una spesa che si aggira intorno ai 140 milioni.

Inoltre si parla già di completare il lavoro di ristrutturazione di tutto l'edificio. La Polisportiva, dal canto suo, dopo il '68 ha rilanciato l'attività culturale in modo molto dinamico.

Il suo primo grosso successo fu quello di portare a Santa Croce il circuito teatrale dell'Arci con Dario Fo e Franca Rame. Poi nacquero gruppi ed interessi molteplici: il 69 fu l'anno dei «murales», sulla casa del popolo, sui giochi della gioventù, su fatti di Caserta, di Avola, di Pisa; nel '72 nacque un gruppo teatrale, il teatro della casa gialla, che iniziò un lavoro di animazione nelle scuole.

Tutto mentre continuavano le manifestazioni sportive, dei giochi santacrocesi, le gare,

gli incontri internazionali, le gite in Italia ed all'estero. Nel '77, due anni fa, la polisportiva cominciò a pubblicare anche un giornale, «il grande vetro», un mensile polemico, graffiante, ben curato graficamente che vende un migliaio di copie in tutti i comuni del comprensorio.

Due «vite parallele», insomma: circolo e polisportiva hanno problemi, programmi, vedute assai diverse. Ogni tanto si incontrano per vedersi se è possibile unire le forze, ma i tentativi naufragano rapidamente uno dopo l'altro. Si infrangono in antiche diffidenze ed in recenti polemiche.

Non è davvero poco che restino tutti e due nella stessa struttura, nel vecchio palazzo di Santa Croce, uno al piano terra dell'edificio, l'altro al terzo piano. Così si arriva ad oggi: il circolo è sempre impegnato fino al collo nella ristrutturazione del palazzo e i suoi problemi più immediati sono quelli di continuare la raccolta dei fondi per finanziare le opere

murarie e di allargare il consiglio di gestione.

I dirigenti dicono di volere l'unificazione con la polisportiva e la stessa volontà viene manifestata dall'altra parte. Anche noi vogliamo l'unificazione — dicono i giovani —, però ci deve essere chiarezza su quello che dobbiamo fare, si tratta di essere d'accordo su un progetto che faccia della casa del popolo un centro di dibattito e di intervento sui problemi del territorio.

Quali? I giovani ne individuano due: un mondo giovanile che tende ad aggregarsi intorno ad altri poli come il circolo cattolico «porte aperte» e l'inquinamento, il problema dei problemi, su cui il «grande vetro» è già intervenuto con inchieste e servizi.

Per l'immediato la polisportiva cerca un rilancio proiettandosi all'esterno: dal mese di marzo prenderà in gestione il supercinema Lami, l'unico di Santa Croce ed entro la fine dell'anno si trasformerà in cooperativa culturale a carattere comprensoriale.

Gli altri, l'anima degli anni '50, rispondono di non essere contrari a queste idee, ma nel loro programma c'è anche la tombola, il torneo di biliardo, il turismo sociale, il ciclo di conferenze. Tutte cose necessarie anch'esse in un paese come Santa Croce dove l'industrializzazione non ha portato con sé un salto nel livello culturale della gente: c'è ancora una forte evasione dall'obbligo, il tasso di scolarizzazione nella secondaria è basso e si registra una presenza intellettuale molto al di sotto della media provinciale.

L'equilibrio fra le due «anime» della «primavera» è quindi difficile da trovare, anche se c'è la volontà di farlo.

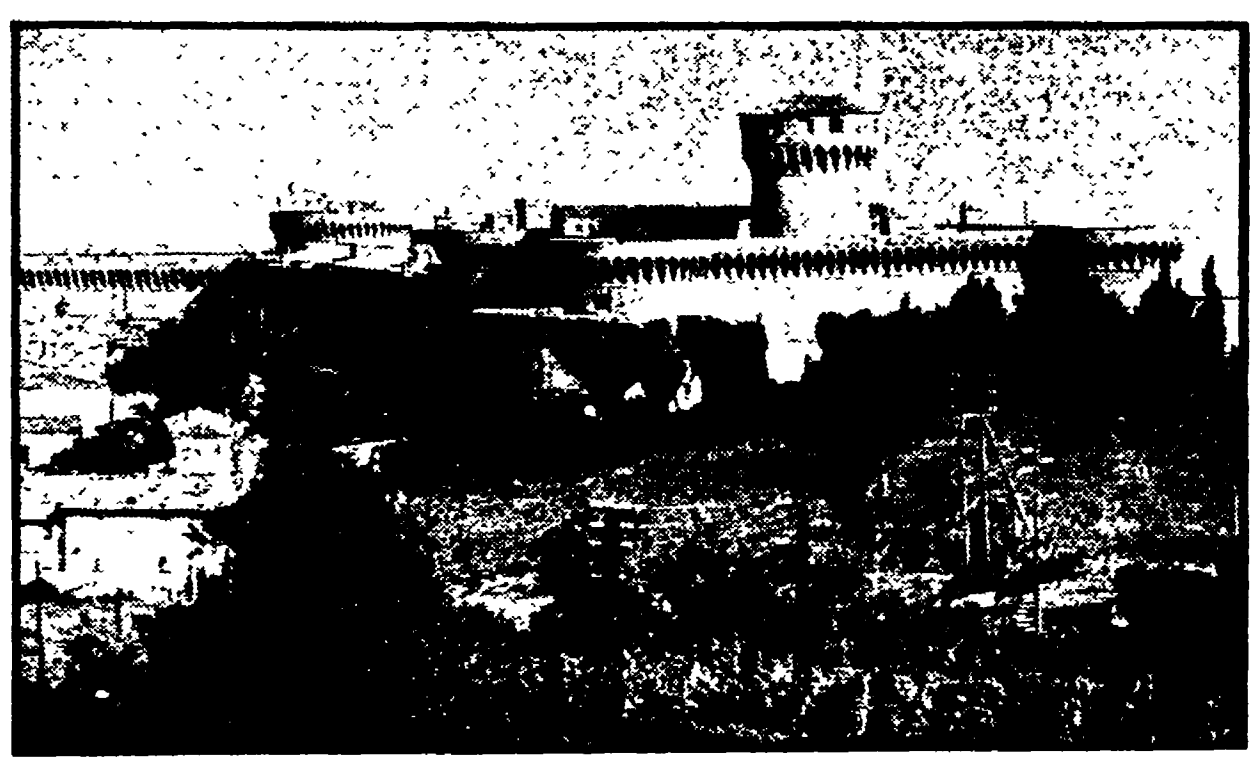
Certo, non basta un bel-l'afresco di otto metri per tre che Romano Masoni, uno della Polisportiva, ha dipinto su una parete della nuova sede del circolo. Non basta, però, dimostrare che anche le «vite parallele» possono comunicare.

Valerio Pelini

Radiografia delle carceri nella Toscana: Volterra

Il «Maschio» prigioniero di Lorenzo Il Magnifico e la riforma carceraria

Ha «ospitato» nomi illustri del banditismo sardo, della banda Giuliano e terroristi neri. Nonostante l'età rispetto a strutture penitenziarie dello stesso tipo sopporta abbastanza bene gli anni. Solo il 10% dei detenuti svolge un lavoro produttivo



Il «Maschio» di Volterra per il viaggiatore che si avventura per la strada tortuosa che porta alla città dalle antiche vestigia etrusche appare all'improvviso, quasi all'uscita da una curva. La strada percorre quasi tutto il suo perimetro esterno. Da fondovalle l'antica fortezza fa un tutt'uno con la città arroccata sulla collina.

Fu costruita da Lorenzo Il Magnifico dopo il 1472. Il «Maschio» effettivamente viene chiamato il torrione centrale dei cinque che costituiscono la Rocca Nuova della Fortezza, che è sempre stata usata come carcere, anche in epoche precedenti alla nostra.

La casa di reclusione di Volterra che sorge nel centro cittadino di cui è parte integrante della struttura architettonica ha avuto come «ospiti» nomi illustri del banditismo sardo: per tutti si ricordi Graziano Mesina, alcuni uomini della banda Giuliano, terroristi neri e tra tutti basti citare Mario Tuti ed alcuni degli imputati nel processo Occorsio. La struttura muraria, la sua collocazione, la professionalità raggiunta dal personale di custodia danno delle buone garanzie di sicurezza. Il fatto stesso che all'interno del «Maschio» siano stati rinchiusi personaggi di questo livello ne è una dimostrazione. Ciò nonostante comunque c'è anche chi ha tentato con scarso successo di evadere.

A questo proposito si deve ricordare che proprio il neofascista emulo Mario Tuti aveva progettato, cercando l'appoggio di altri detenuti, di

tentare la fuga. Ma su questa vicenda per ora sembra esserci sceso un velo di oblio da parte della magistratura pisana a cui è affidata l'inchiesta. Questo tentativo, di cui furono scoperti i piani risalì al gennaio 1976.

Il carcere di Volterra ha assunto istituzionalmente questa funzione nel 1848 entrando ufficialmente a far parte del sistema penitenziario del Regno Sabauda. Comunque il «Maschio» rispetto a strutture penitenziarie dello stesso periodo sopporta abbastanza bene i suoi anni.

In un'ala del carcere sono in corso, come è stato possibile rilevare nel corso della visita compiuta dai parlamentari comunisti che stanno effettuando questa rilevazione nei penitenziari di tutta la regione, alcuni lavori di ristrutturazione.

Dal punto di vista della riservatezza le celle danno il massimo della garanzia. A

Volterra esistono soltanto celle singole ed ognuna è dotata di servizi igienici. Oltre alla branda, l'armadio, lo stipetto, il tavolo e lo sgabello c'è anche il televisore. Questo «benessere» maggiore rispetto ad altri reclusi, è motivato dal fatto che specialmente fino a qualche anno addietro, gli «ospiti» del «Maschio» dovevano scontare un lungo periodo di detenzione. Anche dal punto di vista del riscaldamento la casa di reclusione di Volterra si differenzia in positivo rispetto ai carceri finora visitati. Esiste infatti un impianto di riscaldamento centralizzato. Le attrezzature igienico-sanitarie offrono al detenuto la possibilità di utilizzare una volta la settimana le docce.

Il carcere di Volterra, che a differenza degli altri reclusori che sorgono nel centro di altre città, non ha creato, nella sua lunga vita, problemi particolari, non è dotato

di grandi spazi per l'«aria». Ci sono due cortili di circa 100 metri quadrati a cui i detenuti possono accedere per sei ore e mezzo al giorno. Questo spazio particolarmente ristretto è retaggio di quella mentalità anacronistica che aveva portato a considerare il detenuto come una persona da «punire» dove la parola reinserimento era sconosciuta. Oggi questo concetto è stato piano piano superato ma le strutture anche a Volterra restano quelle di qualche centinaio di anni fa. Al di fuori di queste celle e delle vengono tenute chiuse ed i detenuti non possono riunirsi in più di quattro per cella.

Sia per quanto riguarda il vitto sia per quanto riguarda le strutture sanitarie i parlamentari comunisti che assieme al sindaco di Volterra Mario Giustarini si sono incontrati con il direttore del «Maschio» hanno potuto

constatare che sono di buona qualità come riconosce la stessa popolazione reclusa. La dotazione dell'infermeria tra l'altro verrà prossimamente integrata con l'acquisto di un elettrocardiografo ed un odontoiatrico. Mancano però gli operatori per questi strumenti. In particolare la situazione è deficiente dal punto di vista del personale infermieristico. Esiste la convenzione per un infermiere con l'ospedale civile per sei ore giornaliere e un altro vi lavora a part-time. E' assicurata invece la presenza di un medico.

Dal punto di vista delle strutture per la socializzazione e lo svago basti un dato per tutti: la biblioteca è fornita di libri che si fermano a prima dell'ultima guerra mondiale. Dopo tale data vi sono stati soltanto degli aggiornamenti saltuari. Tutte le attività sportive, culturali,

ricreative sono ridotte al minimo per i lavori di ristrutturazione in corso, ma si prevede di riattivare con la fine dei lavori e con l'arrivo di educatori promessi dal ministero.

Anche per quanto riguarda l'istruzione professionale la situazione è estremamente carente: esiste soltanto un corso di scuola elementare. Un'altra situazione si registra per quanto riguarda l'ammissione dei detenuti al lavoro. Solo il 10 per cento dei circa 120 reclusi presenti al momento della rilevazione di questi dati era impegnato in un lavoro produttivo all'interno del «Maschio». Si tratta per lo più di lavori di sartoria e calzoleria. Un altro 40 per cento è impegnato nei lavori d'istituto, il restante 50 per cento dei detenuti passa la giornata giocando a carte e vedendo la Tv.

Per quanto riguarda il personale di custodia anche a Volterra si registra la stessa situazione degli altri penitenziari finora visitati. La maggioranza è di origine campana o sarda e tutti sperano di essere trasferiti nelle loro regioni.

I 119 agenti di custodia del «Maschio» sono in genere favorevoli ad una smilitarizzazione del corpo mentr'nutrono perplessità sulla sua decalizzazione. A Volterra non siamo in un ex convento come a Firenze ma i problemi restano gli stessi.

A cura di: **Piero Bonassai**
Giorgio Sgherri

In tutte le celle c'è la televisione

Centoottanta celle singole di cui normalmente solo 120-125 sono occupate. In ognuna, e questa è una «particolarità» del «Maschio» di Volterra, c'è la televisione che viene accesa o spenta da un impianto centrale.

Negli anni passati il carcere di Volterra era conosciuto come penitenziario punitivo. Specialmente negli anni '60 e '70, nella Fortezza della città dalle antiche tradizioni etrusche venivano trasferiti i detenuti turbolenti di mezza Italia. Poi la situazione è andata a mano a mano evolvendosi e l'entrata in vigore della riforma ha contribuito a

superare questo stato di cose.

Il «Maschio» comunque resta sempre una delle carceri più sicure della Toscana. Non a caso ha avuto tra i suoi «ospiti» oltre ai nomi illustri del banditismo, gli evasori neri quali Tuti e Concutelli. Dal 1948 entra ufficialmente nel sistema penitenziario del Regno Sabauda. Mancano strutture sociali. Per l'«aria», ci sono soltanto due cortili di 100 metri quadri.

Le strutture sanitarie sono abbastanza buone, ma manca il personale infermieristico. Esiste una convenzione per 6 ore giornaliere con l'ospedale civile, mentre

un altro infermiere vi lavora nel ritagli di tempo. Sarebbero assenti casi di detenuti tossicodipendenti.

Anche a Volterra sono frequenti i trasferimenti per lo più per motivi di giustizia: nel primo semestre 1978 ne sono stati registrati ben 130, un numero superiore alla popolazione normalmente reclusa. Per quanto riguarda il recupero dei detenuti si sta apprendendo con fatica un programma di interventi: per ora al «Maschio» è stata assegnata una psicologa per 14 ore al mese. Però soltanto il 10% dei detenuti svolge un lavoro produttivo (sartoria e calzoleria).

SORDITA'?
APPARECCHI ACUSTICI
PHILIPS
FIRENZE - Via del Pucci 1/D
Tel. (055) 215.236

ARREDAMENTI
BONISTALLI
Specchio - Empoli
TEL. 508.289

A&A
EMPOLI
Vendita straordinaria di
roulottes provenienti da
esposizioni 1978.
Numero limitato

se hai bisogno di soldi
COFINAT
ti apre la porta
l'ubiot!

COFINAT
La prima Società specializzata
per finanziamenti su auto: basta
portare il libretto della Vostra
automobile (anche se ipotecata),
per ottenere subito un prestito.
PIAZZA DELLA STAZIONE 10
FIRENZE - Tel. 293.035-293.036

aroccone
Ore 15,30 DISCOTECA con
SNOOPY & GIRARDENGO
Ore 22,00
BALLO LISCIO con
PIOGGIA E FANGO

REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

LA REGIONE TOSCANA in attuazione dell'art. 38 della legge 5-8-1978 n. 457 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 367 del 24-7-1978 emana il seguente

AVVISO PUBBLICO

per la presentazione delle domande per accedere al finanziamento di interventi destinati al completamento di programmi di edilizia convenzionale agevolata in corso di realizzazione.

1. — **SOGGETTI INTERESSATI ALLA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA**

— Cooperative edilizie a proprietà indivisa e individuale
— Imprese di costruzione (imprese private e cooperative di produzione e lavoro) e loro consorzi.

2. — **AMBITO DI APPLICAZIONE**

Rientrano nell'ambito di applicazione dell'art. 38 della legge n. 457 del 5-8-1978 i programmi di edilizia agevolata a convenzione ai sensi delle leggi n. 1179/1965, n. 291/1971, art. 72 legge 865/1971, n. 166/1975 e n. 492/1975 in corso di realizzazione alla data del 20-8-1978 che necessitano di ulteriore finanziamento per la realizzazione integrale del programma costruttivo o di un lotto funzionale del programma medesimo.

Sono considerati in corso di realizzazione i programmi non ultimati ai sensi dell'art. 4 della legge n. 10/1977; a tale fine gli Uffici Tecnici Comunali certificheranno lo stato di avanzamento delle iniziative per le quali viene richiesto il finanziamento di completamento.

Per il completamento deve intendersi la realizzazione delle parti di programmi funzionali a suo tempo non ammesse a contributo e non già la possibile integrazione del mutuo alla stregua dell'art. 10 della legge n. 513/1977.

I programmi possono essere localizzati sia all'interno che all'esterno delle aree comprese nei piani di zona di cui alla legge n. 167/1962 secondo le limitazioni stabilite dall'art. 12 della legge n. 166/1975.

3. — **MUTUI AGEVOLATI, CONTRIBUTI DELLO STATO, LIMITI DI REDDITO E REQUISITI SOGGETTIVI**

Sono quelli stabiliti dalle disposizioni di cui al terzo comma dell'articolo 38 della legge n. 457/1978.

4. — **MODALITA' PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE**

Le Domande devono essere compilate esclusivamente sull'apposito modello da ritirarsi presso le sedi degli Uffici Regionali del Genio Civile e presso la Regione Toscana — Dipartimento Assetto del Territorio, via della Piazzola, 43 — Firenze.

I soggetti, che hanno già provveduto ad inoltrare domanda per l'assegnazione dei benefici previsti dall'art. 38 della legge 457/78, sono tenuti a rappresentare la domanda stessa, con le modalità e nei termini di cui al presente bando.

Le domande devono essere presentate alla Regione Toscana, Dipartimento Assetto del Territorio Via della Piazzola, 43, Firenze, durante l'orario di ufficio, entro e non oltre il 24 febbraio 1979. Copia della domanda dovrà essere anche presentata al Comune, ove si intende realizzare il programma costruttivo. La domanda presentata con modalità e termini diversi sono considerate nulle a tutti gli effetti.

Il presidente
Mario Leone

CALVIZIE? UOMO DONNA



SILICO CUTANEO

Il metodo all'avanguardia, serio, sicuro per riavere i capelli e riacquistare il vostro aspetto migliore.

Organizzazione EUR MEN 2000

diretta dal Sig. ALFONSO GALLETTI e FIGLI
Dimostrazioni gratuite - INTERPELLATECI
Firenze - Via XX Settembre, 10 n. 10
(Zona Ponte Rosso) - Tel. 475.379

Lunedì mattina chiuso per riposo settimanale

PERSONALE CERCASI

sia a Firenze che a Pisa, Lucca, Massa, Livorno, Empoli, Prato e Pistoia, anche proveniente ramo operaio, per industria italo-tedesca elettrodomestici. Per colloquio presentarsi domani ore 9-12,30:

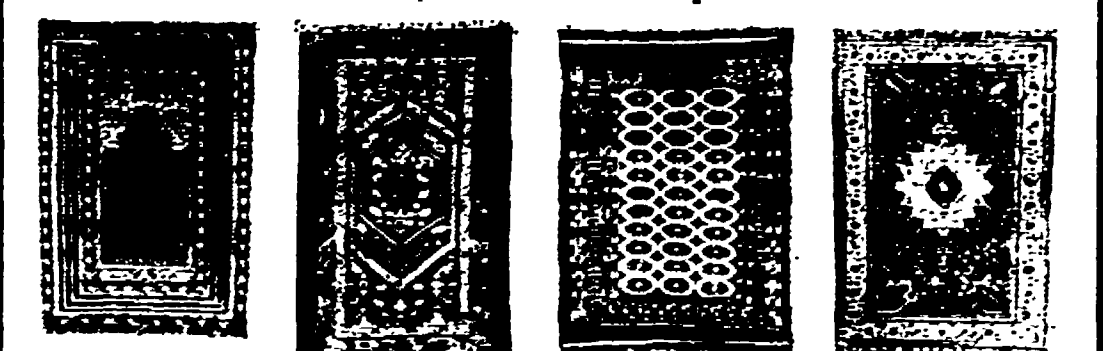
FIRENZE - Società Vorwerk - Via Baracca 2
PISA - Società Vorwerk - Via Crispi 68
LUCCA - Società Vorwerk - Hotel Universo - Piazza Puccini 1
EMPOLI - Società Vorwerk - Hotel Maggino - Via G. del Papa 100

Il Centro Importazione Tappeti Orientali di Torino,
LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE ITALIANA DEL TAPPETO ORIENTALE
annuncia la vendita straordinaria della sua
collezione esclusiva di

TAPPETI ORIENTALI AUTENTICI

con **SCONTI REALI** sino al
CINQUANTA PER CENTO

di cui alcuni esempi



Pregliere Kashmir cm. 100x60 circa
Tappeti Persiani cm. 200x150 circa
Bukhara Kashmir cm. 300x200 circa
Tappeti Persiani cm. 300x200 circa

Lire 40.000 Lire 220.000 Lire 420.000 Lire 590.000

e centinaia di altri splendidi pezzi di tutte le provenienze orientali
Ogni tappeto è accompagnato da certificato di autenticità ed è ottenibile anche con
dilazioni di pagamento sino a 12 mesi
senza maggiorazione di prezzo, senza interessi e senza cambiali.

solo per pochissimi giorni

Galleria IL FARO
Piazza del Duomo, 6 rosso
(di fianco al bar Motta)
FIRENZE

tutti i mobili in stile verranno offerti con
SCONTI ECCEZIONALI